

NUMERO 4
OTTOBRE 2002

Redazione: c/o RdB/Tesoro Via XX Settembre, 97 – 00187
Roma – tel. 0647616129/6130 fax 0647614356/4369 (piano
terra – scala A – stanza 716) - Sito web: www.rdbtesoro.too.it – e-mail: rdb.tesoro@tin.it



Coordinamento Nazionale
Ministero
dell'Economia e delle Finanze

TAZEBAO

PERIODICO DI INFORMAZIONE POLITICA, CULTURALE E SINDACALE

IL PALAZZONE AL TEMPO DELLO “SPOIL SYSTEM”

Mala tempora currunt. E' la rituale imprecazione contro il presente che fanno i nostalgici del passato. Ed è quello che sta avvenendo in questi giorni contro lo spoils system targato Frattini, un sistema che permette al Governo di sostituire senza “giusta causa” gli alti burocrati ministeriali, così come avviene per i dirigenti delle aziende private. La legge Frattini ha fatto decadere infatti alla fine di luglio tutti i dirigenti generali, così come i segretari generali e i capi-dipartimento, in totale circa 1.050 persone, se non confermati, a partire da lunedì 7 ottobre. Per gli altri 3.500 dirigenti di seconda fascia (per il quali si applica il meccanismo del silenzio assenso) il termine scadrà invece il mese successivo. A febbraio 2003 toccherà invece ai dirigenti degli enti previdenziali, delle società controllate o partecipate dallo Stato e delle agenzie. Un altro giro vorticoso di poltrone, altri posti per gli amici all'insegna della più cinica spartizione clientelare tra Forza Italia e Alleanza nazionale.

Ci piacerebbe che i tanti soloni e liberali di destra e di sinistra, che misurano di continuo gli spazi della cosiddetta “cultura dell'impresa” introdotti nella pubblica amministrazione, guardassero con la stessa attenzione anche le travi dei comportamenti politici ed istituzionali. Non siamo infatti di fronte alla normale dialettica tra destra e sinistra, secondo cui in un sistema bipolare tutto deve schierarsi (a prescindere) con la maggioranza o con

la minoranza uscita dalle urne, ma siamo spettatori di una vera e propria involuzione della democrazia e della storia del Paese.

Grazie alla Frattini, il cerchio si è stretto anche intorno al Palazzone, dove il ministro Giulio Tremonti (a cui suggeriamo di cambiare nome nel più profetico “Giulio Trebuch”) ha dapprima proceduto a nominare i capi-dipartimento. Eccetto che per Giancarlo Del Bufalo, capo del IV Dipartimento,

ALL'INTERNO

- ♦ **GIROTONDISMO, GLOBALISMO E PACIFISMO**
- ♦ **INTIFADA. Una poesia di Emiliano Gennaro**
- ♦ **SOCIAL FORUM EUROPEO**
6-10 novembre 2001
Fortezza da Basso

per gli altri tre (Domenico Siniscalchi, Fabrizio Barca e Vittorio Grilli) la conferma appariva obbligata, essendo stati nominati dal governo Berlusconi prima della legge Frattini.

Per quanto riguarda gli altri dirigenti generali, la situazione è fortemente diversificata tra i quattro Dipartimenti, con alcuni, come al Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione dove lo "spoil" ha raggiunto il picco di sostituzione pari al 40%, ed altri, come la Ragioneria generale dove non è stato revocato neanche un incarico.

Al momento in cui si stampa, il quadro complessivo del giro di poltrone ai vertici del Ministero attende ancora di essere completato ed ancora aperta risulta la partita circa le rimozioni o le eventuali conferme al IV Dipartimento.

I DIPARTIMENTO

Qui il giro di poltrone, di conferme e rimozioni era iniziato molto prima del 7 ottobre. Tremonti e Siniscalco già da luglio avevano iniziato a cambiare pelle e stile, con l'ingresso di nuovi profili, del vecchio "consiglio degli esperti", l'organismo di superconsulenti realizzato negli anni '90 dall'ex direttore generale Mario Draghi sul modello dello statunitense Council of Economic Advisors, per gestire la stagione delle grandi privatizzazioni, la guerra al debito pubblico e l'ingresso dell'Italia nel gruppo di Maastricht. La prima new entry in questo organismo è quella di Enrico Cantarelli, banchiere 38enne che ha lavorato dapprima alla Jp Morgan per poi passare a Banca IMI dove è stato per 6 anni responsabile del debt capital market. Tra gli esperti del Consiglio chiamati da Siniscalco ci sono altri under 40 come Manuela Nenna, ex Banca centrale europea, Fabio Rossi, matematico della Chicago University, Ottavio Ricchi, macroeconomista della London school of economics, e Veronica De Romanis. La senior del gruppo è Olimpia Cuomo, 40enne con un passato di investment banker che si occupa dei rapporti con advisor e global coordinator. Lascia invece il team degli esperti Dario Scannapieco, 35anni, che sostituisce Carlo Tamburi (passato ai vertici dell'Enel) alla guida della direzione per le privatizzazioni. Scannapieco ha



DOMENICO SINISCALCO

lavorato ai progetti di cartolarizzazione e allo studio dei bond convertibili legati alle future dismissioni.

Un altro promosso sul campo da Siniscalco è il 37enne Antonino Turicchi, nominato direttore generale della

Cassa depositi e prestiti, l'ente che ha la missione di finanziare enti locali ed opere pubbliche.

Due conferme invece per le altre direzioni: Maria Cannata che continuerà a guidare la direzione del debito e Roberto Ullissi, capo della direzione che si occupa del sistema bancario e finanziario e degli affari legali. Ullissi, avvocato 39enne, ex Bankitalia, ha sostituito Siniscalco nel consiglio d'amministrazione Telecom, tiene i rapporti con la Consob e tira le fila di tutta la complessa vicenda della normativa sulle fondazioni bancarie.

In ultimo si è dimesso il tecnico del Dpef, Riccardo Faini, alla testa della direzione analisi economico-finanziaria. Secondo indiscrezioni, a Faini sarebbe stato proposto – a differenza degli altri direttori generali confermati fino alla scadenza naturale del precedente contratto – il rinnovo per solo nove mesi, alla stregua di una comune gestante. Una durata che è apparsa umiliante e mortificante ed alla cui origine sta una scarsa sintonia con il ministro, manifestatasi con differenti valutazioni sull'impianto della legge finanziaria.



II DIPARTIMENTO

Vittorio Grilli, il nuovo ragioniere generale, si è presentato ai suoi dichiarando di non essere il commissario liquidatore della RGS. In effetti, con l'approvazione del decreto legge 194, il cosiddetto decreto-“taglia



VITTORIO GRILLI

spese” il ragioniere generale, ridiventa davvero – sia pure con il consenso del ministro dell'economia e delle finanze e talvolta del consiglio dei ministri in seduta collegiale – la figura centrale dei conti pubblici italiani, in grado di fermare provvedimenti di spesa di natura parlamentare, o i prelievi di cassa di importanti enti locali, e talvolta la finanza allegra di qualche ministro.

Cogliendo l'occasione dell'approvazione del decreto taglia-spesa, Grilli ha rimesso il cappello sulle ragioniere provinciali che tornano ad essere organicamente e funzionalmente dipendenti dalla casa madre. Un primo passo – profetizzano alcuni – in attesa dell'ennesimo riordino ministeriale verso la riconquista della totale autonomia della Rgs. Appare evidente, che l'attuale struttura dipartimentale del ministero – dopo l'approvazione della 194 – risulta fortemente sbilanciata in termini dimensionali a vantaggio della Rgs.

Sul piano interno, il nuovo ragioniere generale sembra indossare un guanto di velluto su un pugno di ferro. In attesa del riordino della Rgs, in accordo con il ministro ha “graziato” per altri due anni tutti gli ispettori generali, compresi i capi delle ragioniere centrali e provinciali. Giusto il tempo per pensionare “pacificamente” la

“gerontocrazia” alla testa delle strutture della Rgs. Peraltro, secondo indiscrezioni, i vertici del dipartimento saranno sottoposti a strettissima sorveglianza da una pletora di “esperti” chiamata ad affiancare gli ispettori generali. Per il momento il Ragioniere generale si avvale della collaborazione di un'esperta in comunicazione, Daniela Bracco, 35anni, ex Telecom, che aveva già lavorato al Palazzone presso le relazioni esterne del tesoro quando era ministro Ciampi.

III DIPARTIMENTO

Dopo la nomina per così dire “bipartisan” di Fabrizio Barca a capo del dipartimento, tutti si aspettano una applicazione morbida e soft dello spoil system. Invece si è assistito, in concomitanza anche dell'approvazione del regolamento che disegna la nuova organizzazione dipartimentale, ad un vero e proprio ricambio nei vertici dirigenziali. Solo due dirigenti generali risultano con-



FABRIZIO BARCA

fermati (Patrizia Bitetti a capo del Cipe e Paola Verdinelli ai Fondi strutturali). In calcio d'angolo si è salvato Alberto Versace, già capo della programmazione negoziata, ma soprattutto parente di Nicola Rossi, l'economista di D'Alema, che ha ottenuto per se un incarico di consigliere ministeriale. Tutti gli altri dirigenti di prima fascia (Antonella Manno, Roberto Finuola, Alessandra Sartori, Silvano Buffa) sono stati rimossi perché giudicati troppo vicini al precedente governo.

Al loro posto sono stati nominati Franco Mezzaroma, 58 anni, agli Affari generali e del personale (Sdag); Paolo Emilio Signorini, promosso da componente del Nucleo tecnico di valutazione degli investimenti pubblici a capo del Servizio per le politiche di sviluppo territoriale e le intese; Letizia Ravoni, 54 anni, al

nuovo Servizio progetti, studi e statistiche, nato dalle ceneri del vecchio Servizio per la programmazione negoziata. Sembra invece che il costituendo Servizio relazioni con i Paesi terzi in materia di politiche di sviluppo territoriale sarà retto ad interim dallo stesso capo dipartimento. Di fronte all'ampiezza dello "spoils" c'è che giura di aver sentito Fabrizio Barca esclamare non senza commozione: *"le nostre idee non moriranno quasi mai!"*.

IV DIPARTIMENTO

Ancora avvolta nell'incertezza è la situazione delle conferme e delle rimozioni al IV dipartimento, quello che si occupa del personale e degli affari generali del Ministero.

E' uscito di scena Luigi Fiorentino, uno degli uomini simbolo dell'Amministrazione unificata, convinto ad accettare la nomina a capo dipartimento presso la presidenza del consiglio. Al suo posto dovrebbe subentrare Paolo Coluzzi, una nomina interna al Servizio diretto da Fiorentino. Secondo indiscrezioni risulterebbe confermato Giuseppe Imparato, 47 anni, che tuttavia da capo del Servizio centrale del personale verrebbe spostato al sistema informativo integrato al posto del 50enne Giorgio Pagano, per il quale verrebbe istituito un apposito Ufficio acquisti. Promosso sul campo per "meriti professionali" Pietro Fagiani, 55 anni, fondatore del club "Forza Italia" presso il Ministero dell'economia che diventerebbe capo del personale. Infine il 55enne Arturo Carmenini assumerebbe la direzione delle pensioni di guerra e delle invalidità civili al posto di Michelangelo Bergamini.

In questo contesto si è inserito il presunto braccio di ferro tra il ministro Tremonti e Giancarlo Del Bufalo che, secondo "Repubblica", avrebbe minacciato *"aut Caesar aut nihil"*, ossia "O Cesare (imperatore) o niente" e che invece, alla fine, sembra aver preferito essere insieme *"e Cesare e niente"*. Se è vero che lo spoils system è nato in America come un "principio del repubblicanesi-

mo" ed ha avuto tra i sostenitori il padre della patria Thomas Jefferson, è anche vero che, perché sia efficace, non bisogna asservire i dirigenti alla politica ed ai partiti, ma responsabilizzarli sui risultati, sulla qualità delle prestazioni e dei servizi resi ai cittadini, mantenendo fermo il principio costituzionale dell'imparzialità dell'amministrazione.

Invece con lo "spoils system" targato Frattini tutti gli incarichi sono stati azzerati, i contratti risolti unilateralmente, moltissimi dirigenti sostituiti, senza alcuna motivazione correlata alla loro competenza ed ai risultati ottenuti. A nessuno dei dirigenti rimossi è mai stato rivolto un appunto circa il modo in cui hanno esercitato il loro ruolo. Neppure gli sono state segnalate particolari prese di posizioni politiche. L'unico, ma dirimente, appunto rilevato è quello di essere stati nominati dal precedente governo di centro-sinistra.

Non solo. Molti degli incarichi rinnovati sono limitati ad un anno, in modo da tenere i dirigenti sotto il tallone della politica. Lo spazio della contrattazione è ridotto al mini-



mo, a vantaggio dell'arbitrio politico. Aumentano i dirigenti scelti senza il filtro del concorso pubblico, arruolando portaborse, clienti, dirigenti di partito, nani e ballerine.

Dulcis in fundo c'è un altro aspetto che lascia quanto meno sconcertati: i contratti di lavoro degli alti dirigenti sono diventati contratti di diritto privato e la loro remunerazione scaturisce da una trattativa diretta del ministro con il dirigente. Secondo indiscrezioni – ma l'informazione va controllata – in base a tali contratti alcuni capi dipartimento abbiamo spuntato compensi dell'ordine di 700 milioni di vecchie lire.

Due parole sullo spoil system all'italiana...

Lo spoil-system all'italiana, ideato dal Ministro Frattini, per asservire al potere politico del momento l'apparato pubblico, sta marciando a pieno ritmo producendo effetti devastanti.

La L.145/2002 permette la rimozione e la nuova nomina di migliaia di dirigenti dello stato e del parastato modulandone la scelta sul grado di "affidabilità" e di "obbedienza" al governo.

L'operazione, senza precedenti nelle cosiddette democrazie moderne, annulla fascisticamente le garanzie minime di autonomie e imparzialità della P.A. assoggettando gli "interessi collettivi" all'arbitrio e alla discrezionalità della classe dirigente al potere. Si è costruito, così, un altro pilastro nell'impalcatura dello stato autoritario e antipopolare dopo lo smantellamento sistematico dei servizi e dei diritti collettivi, che ha inciso profondamente sulle condizioni dei lavoratori e dei cittadini.

Queste considerazioni sono un'ulteriore spinta per le RdB ad intensificare la resistenza agli attacchi contro i diritti e gli spazi di agibilità democratica e per le battaglie quotidiane con i lavoratori.

RdB Coordinamento Nazionale Ministero dell'Economia e delle Finanze



INTIFADA

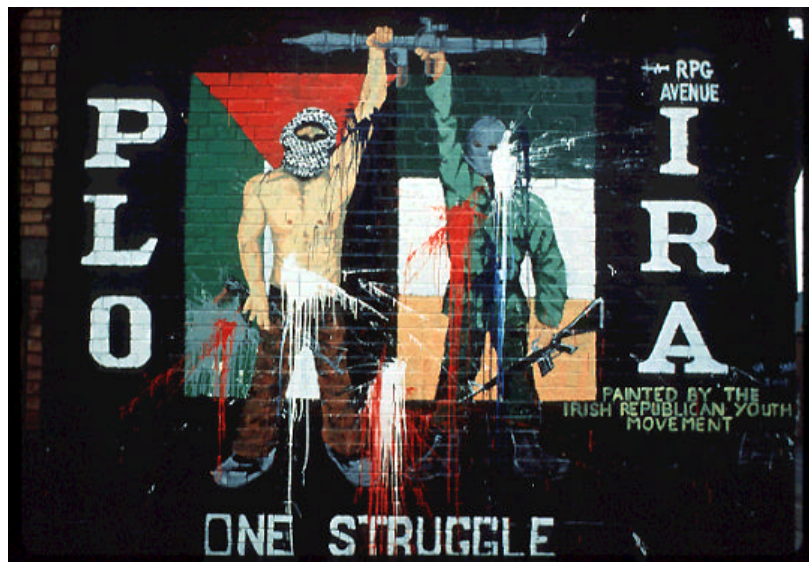
Bambine mani stringono
rocce antiche,
immerse nel sangue arabo.
S'infrangono
sui tank, come sputi
d'odio
sul cane sionista,
semita d'involucro.
Acre odore di pelle
umana,
su anfibi militari, che marciano,
stranieri,
sulla terra ebbra di sangue e tritolo.
La città dolente,
l'eterno dolore,
la perduta gente
stringono queste pietre e nutrono questa terra.
A Loro la grazia,
agli altri funesta vendetta.
Sempre.

EMILIANO GENNARO



GIROTONDISMO, GLOBALISMO E PACIFISMO

Potenzialità e limiti di un movimento "civile"



Non si può negare che la recente manifestazione dei "girotondini" svoltasi a Roma il 14 settembre 2002, segni una tappa significativa nel quadro più ampio della stagione inaugurata dal movimento politico dei "no global".

Premesso che anch'io ho partecipato a tale manifestazione riportandone una sensazione largamente positiva per la fiumana di popolo desideroso di contare, colgo l'occasione per avviare una riflessione sulla natura e sugli obiettivi che il movimento si prefigge e soprattutto sugli sbocchi politici a cui questa nuova forza può approdare.

Circa la sua natura politica (o di classe) si può sinteticamente affermare che esso è un movimento composto da intellettuali borghesi (si è auto-definito ceto medio riflessivo) il cui vero "ispiratore strategico" è Paolo Flores

D'Arcais, che con la sua rivista politico-filosofica *Micro-mega* ha aggregato, man mano che gli avvenimenti politici si sono evoluti fino alla recente vittoria elettorale di Berlusconi, una serie di forze dall'Italia dei valori, con Antonio Di Pietro e Nando Dalla Chiesa, fino al recente arruolamento di Pancho Pardi e Nanni Moretti che hanno impresso un carattere più movimentista in grado di diventare una forza capace di portare in piazza circa cinquecentomila persone e di imporre ai politici presenti una partecipazione di sola testimonianza.

Volendo esaminare solo questo aspetto, è immaginabile che lo schieramento dell'Ulivo non ne esce rafforzato dovendo fare i conti con una base che non si riconosce nei suoi "leader" storici (D'Alema, Rutelli, Fassi-

no) ma che per sua stessa ammissione non si pone il problema di esprimerne di nuovi.

Ed è qui che si scopre il vero limite di un movimento che vuole restare "civile" e non diventare "politico". E' questa l'affermazione di un modo d'intendere la politica che prende a modello il sistema politico americano e che raccoglie consensi a destra (Panebianco, Galli della Loggia, Adornato) ed a sinistra (Rutelli e Veltroni ed anche Flores d'Arcais) in omaggio al solo principio della stabilità governativa. Un movimento fortemente critico verso i partiti come strumento classico di democrazia e attento ai movimenti civili che svolgono una funzione di stimolo ed a volte di supplenza della politica.

Il discorso a questo punto porterebbe molto lontano, preme solo sottolineare che al di là delle connotazioni di direzione (di destra o di sinistra) esiste una oggettiva convergenza di questo schieramento che da un lato fa del sistema maggioritario il suo feticcio, dall'altro non pone sul tappeto il problema politico centrale che è quello di creare un nuovo sistema politico: ciò si può fare non indebolendo i partiti di sinistra ma trasformandoli con la linfa nuova espressa dai movimenti.



E' quanto Bertinotti ed il Partito di Rifondazione comunista si sta sforzando di fare da un po' di tempo, avendo riconosciuto la forza epocale espressa dai movimenti no-global. Senza con questo farsi fagocitare da questa marea di popolo né volerla egemonizzare (sistema politico della rete). Tra partito e movimento esiste una dialettica virtuosa e no di opposizione. Nel distacco dalla politica come forma "partito" emerge il vecchio vizio della piccola borghesia che da quando esiste non si è mai assunta le proprie responsabilità di classe generale e quando l'ha fatto ha prodotto purtroppo i mostri del fascismo, del nazismo, del lepenismo e del bossismo.

Se invece l'obiettivo coincide con quello di Cofferati, cioè si vuole mirare alla creazione di un grande Ulivo rinnovato nei contenuti ed autenticamente riformista lo si dica a chiare lettere: ne guadagnerebbe tutto lo schieramento di sinistra, sia riformistico che antagonistico, ma soprattutto i giovani.

I giovani hanno bisogno di chiarezza e di una guida che dia anima e corpo alle loro speranze di pace, di giustizia e di libertà. Non ripetiamo l'errore commesso nel '68 quando ad un movimento di giovani portatore di una grande utopia e antenato del movimento "no global" non furono concesse che due strade: quella della fagocita-

zione da parte delle sinistre e quella della radicalizzazione terroristica, mentre quella della lunga marcia attraverso le istituzioni ha sortito purtroppo scarsi effetti politici. Ben vengano quindi quei movimenti civili che arricchiscono la sinistra di nuovi fermenti, a patto però che essi ricordino che i diritti civili (giustizia, scuola), se non sono coniugati con quelli sociali come la piena occupazione e la qualità della vita, e quelli universali come la pace, la giustizia mondiale e l'equilibrio dell'ecosistema, si riducono alla sola difesa del nostro "status" di cittadini europei - e lo si è visto purtroppo con la posizione assunta dalla sinistra al potere nel conflitto slavo ed in quello afgano, che non solo non ha fatto sentire la sua voce di dissenso ma addirittura ha partecipato alla guerra..... perché era umanitaria!!!!

Quanto sono, per contro da condividere le vibrante parole di Fausto Bertinotti, dette in occasione del dibattito con Sergio Cofferati, il quale nell'esprimere il primato morale di alcune forze cattoliche nel perseguimento della pace, ha posto la stessa come "conditio sine qua non" per qualsiasi patto elettorale e politico con la sinistra riformista.

Ma ancora di più quelle di Pietro Ingrao, questo fulgido testimone del secolo passato che sa ancora parlare ai giovani ed ai meno giovani co-

me me.

Ecco ciò che ha detto, tra l'altro, in occasione del conferimento della laurea ad honorem da parte dell'Università di Barcellona :

"Torna ancora sul trono con tracotanza (ma anche con un dubbio interiore) la scienza dell'uccidere, e torna proprio in quel vertice del mondo occidentale dove - dopo la tragica sconfitta dei "rossi" - sembrava dovesse fiorire una calma saggezza inconfutabile. Allora, in quel 19-36, il fragore delle armi sulla vostra terra e le macerie di "Guernica" cambiarono la mia esistenza, mi trascinarono nel conflitto. Non pensavo, non avrei mai pensato che avendo avuto la fortuna di vivere quasi per un secolo alla fine sarebbe tornata quella domanda elementare sul diritto e sulle forme dell'uccidere collettivo i propri simili, e che quest'arte venisse oggi presentata addirittura come strumento di "educazione" del mondo: di saggia "prevenzione".

Pasquale Fernicola



Coordinamento Nazionale
Ministero
dell'Economia e delle Finanze

Social Forum Europeo 6-10 Novembre 2002 Fortezza da Basso



Dal 6 al 10 novembre si svolgeranno i lavori del FSE con Conferenze, seminari e work shop in cui si confronteranno varie esperienze, realtà, ipotesi per un altro mondo possibile.

La Cub è presente nel comitato promotore, partecipa a due Conferenze e a numerosi seminari e dibattiti, indicati in fondo alla pagina.

E' necessario organizzare la nostra partecipazione a queste iniziative; in particolare è necessario che ci si attivi fin d'ora per la preparazione della manifestazione contro la guerra del 9 novembre pomeriggio a Firenze; per arrivarci ci si organizza con i treni straordinari (fatto salvo chi avesse necessità di predisporre pullman locali). Per le questioni organizzative è necessario fare riferimento alle proprie organizzazioni nazionali e locali.

I temi in discussione e il programma definitivo sarà pronto nei prossimi giorni e lo potrete trovare in alcuni quotidiani e sul sito www.fse-esf.org.

Vi vogliamo segnalare alcuni appuntamenti importanti in cui la CUB è presente e altri a cui sarebbe utile partecipare. I dibattiti si terranno in Fortezza da Basso (salvo diversa indicazione)

Venerdì 8 novembre

Sindacalismo antiliberista con Piergiorgio Tiboni (parteciperanno inoltre ConfCobas, Sincobas, SUD G1-0, Post Worker UK, Genova 2001 e altre realtà sindacali europee)

L'Europa non è una merce con Cesare Ottolini (HIC - Unione Inquilini)

Sabato 9 novembre 10,00 - 13,00

Nell'ambito del dibattito Acqua, aria e terra: sviluppo sostenibile sarà presente Luigi Mara (CUB e Medicina Democratica) a portare l'esperienza del Petrolchimico e non solo

Sabato mattina 9-11 a coordinare il dibattito:

Il mercato della Guerra ci sarà Pierpaolo Leonardi

Siamo presenti in diversi **seminari e work shop**:

Privatizzazioni con Paola Palmieri

Sanità con Massimo Fabiani

Trasporto, Ambiente e Sicurezza con Fabio Frati

L'istruzione non è una merce con Cosimo Scarinzi

Casa e welfare con Cesare Ottolini e altri

La lotta del popolo Palestinese con Germano Monti

Il piano Colombia con Wainer Burani

Sostegno agli esclusi in Europa - Mediattivisti con Claudio Cocina, Chain Workers ecc

Campagna per il reddito garantito con Luciano Vasapollo, Euromarches, ac.

Costruire una rete europea contro la precarietà con Simone Vivoli con SinCobas, giovani comunisti, attac, ecc.

Vi segnaliamo altri dibattiti e temi interessanti: liberalizzazione energia e privatizzazione, fisco, lavoro, rete di sindacaliste europee, salute nei luoghi di lavoro, l'amianto, handicap, lavoro, salute e servizi, ecc.

Per partecipare occorre iscriversi andando sul sito: www.fse-esf.org e seguire le indicazioni facendo riferimento alla CUB delegazione già registrata: il costo è 30 euro a persona.

Per chi avesse intenzione di fermarsi per più giorni e necessitasse di alloggio è possibile prenotare tramite il sito oppure si può rivolgere alla federazione per trovare posti (pochi in ostello), in pensioni e/o alberghi a seconda delle disponibilità/necessità.

La sede CUB di via Nazionale 57 tel. -fax 055494858 sarà la nostra base operativa dove troverete sempre qualcuno che potrà darvi indicazioni.

La CUB sarà presente dentro la Fortezza da Basso con lo Stand e molti materiali di presentazione (plurilingue): testi, video, mostra fotografica.

Segnalateci presenze e partecipazione.

Dateci la vostra disponibilità a collaborare nelle giornate di giovedì, venerdì e sabato con gli orari (vanno bene anche le mezze giornate) in modo da programmare un vostro utilizzo sulla base delle necessità.

Abbiamo bisogno di traduttori inglese, tedesco e comunque ci manca il francese.

A Firenze sarà attivo un Help - Media center: i nostri attivisti/produttori di giornalini aziendali, locali e/o professionisti possono iscriversi anche come press in modo da poter accedere all'uso della sala media center che avrà centinaia di computer per la stampa ufficiale e altra.

Vi ribadiamo la necessità di coordinare al meglio la partecipazione facendo riferimento alle sedi Locali della CUB e delle sue organizzazioni, che a loro volta dovranno raccordarsi con il gruppo di lavoro nazionale

Emidia Papi Roma, 067628268 e-mail: rdbinternazionale1@virgilio.it

Walter Montagnoli: 0270631804 e mail: cubinternazionale@cub.nazionale.it

Angelo Pedrini 347 5400864 e mail: angelo.pedrini@tiscali.it